



*Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi*

### **La denuncia di Aminatou Haidar**

Roma, 16 novembre 2009. Aminatou Haidar, la militante sahwawi dei diritti umani, espulsa dalle autorità marocchine di occupazione, sabato 14 novembre verso Lanzarote (arcipelago delle Canarie), e che ha iniziato questa notte uno sciopero della fame per ottenere il suo rimpatrio nei territori occupati della RASD, ha sporto ieri mattina alle autorità di polizia spagnole dell'aeroporto di Lanzarote la denuncia che qui riassumiamo dal verbale di polizia, in nostro possesso.

*La dichiarante (Aminatou Haidar) è arrivata venerdì 13 novembre 2009 a El Aiun con un volo proveniente da Gran Canaria, in compagnia di due giornalisti spagnoli indipendenti Pedro Barbadillo e Pedro Guillén. Al momento di presentarsi ai controlli, un commissario di polizia le ha preso documenti e l'ha costretta a seguirlo attraverso un itinerario interno per impedirle di incontrare i familiari e le persone che la stavano aspettando. Nei locali della polizia, alla presenza di numerosi ufficiali, è iniziato un interrogatorio, dalle 13 alle 3 del mattino del giorno dopo, in forma insistente, continuamente filmata e sotto la proiezione di flash fotografici, sapendo che soffre di disturbi alla vista dopo esser stata sequestrata bendata per quattro anni, in un centro di detenzione segreta marocchino.*

*Interrotto per poche ore, l'interrogatorio è continuato dalle 8 alle 10.45 di sabato 14 novembre. Al termine viene condotta ad un aereo e viene informata che sarà espulsa in territorio spagnolo, accompagnata da ilarità e con espressioni del tipo: "andrai a vivere più rilassata e tranquilla in Spagna da dove puoi difendere senza problemi le tue rivendicazioni separatiste". Inutilmente ha chiesto la restituzione dei documenti e del cellulare.*

*Prima di salire sull'aereo ha indicato al comandante che non intendeva andare in Spagna, che era sua responsabilità di condurla contro la propria volontà e priva di passaporto. A questo punto alle resistenze del comandante, le autorità di polizia marocchine insistono, fino a dichiarare che "il ministero degli Esteri spagnolo è informato e ha dato il suo assenso". Il decollo avviene, malgrado le proteste, dopo che il comandante ha ricevuto alcune telefonate e verificato il nome e la paternità di Aminatou. E' solo poco prima dell'atterraggio che il pilota annuncia la discesa sull'aeroporto di Lanzarote.*

*Le autorità di polizia informano il comandante di aver ricevuto disposizioni per accettare sul territorio spagnolo Aminatou Haidar che, come residente temporanea, può entrare legalmente nel paese. Aminatou protesta immediatamente ricordando le vicissitudini del suo viaggio e della sua espulsione contro la sua volontà. Inoltre precisa che il permesso di soggiorno temporaneo le è stato rilasciato per motivi umanitari, per permetterle le cure sanitarie dopo le sequele delle sue detenzioni, e che non ha mai fatto richiesta di residenza in Spagna e che non intende restarvi.*

*Alla fine Aminatou accetta di scendere dall'aereo e fa richiesta di poter rientrare immediatamente a El Aiun. Alle 13.30 si incontra con i sostenitori della causa sahwawi arrivati all'aeroporto. Verificata la disponibilità di posti sull'aereo in partenza per El Aiun alle ore 18, le viene comunicato che, da ordini superiori, le è impedito di partire. Aminatou insiste per restare nel Terminal che chiude a mezzanotte. Dopo aver ricevuto il permesso di restar, le viene comunicato che da Madrid è arrivato l'ordine di allontanarla dal Terminal. Alla polizia fa da contrasto la folla dei sostenitori, anche per indurla a non usare la forza a trasportarla a causa lesioni alla spina dorsale. Prima di concludere la deposizione Aminatou, rivendica l'intervento immediato del Segretario generale dell'Onu, e annuncia l'inizio dello sciopero della fame a partire dalla mezzanotte del 15 novembre.*